

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Regione Toscana



Opera 2019-2020

SUOR ANGELICA CAVALLERIA RUSTICANA

Comune di Livorno - Unicoop Toscana - Fondazione Livorno

STAGIONE LIRICA 2019-2020

Pubblicazione della Fondazione Teatro della Città di Livorno “Carlo Goldoni”
Teatro di Tradizione
a cura di Federico Barsacchi e Vito Tota

Numero unico, Ottobre 2019

Si ringrazia Roberto Del Nista per il saggio
Cavalleria rusticana – Suor Angelica: l'inossidabile modernità dell'antico (g.c.)

Le foto delle prove sono di Augusto Bizzi

Il Teatro Goldoni si riserva di rimborsare eventuali diritti
a coloro che non sia riuscito a rintracciare

Mascagni Opera Studio

in collaborazione con Rotary Club Livorno e Associazione Amici del Teatro Goldoni

Sabato 19 ottobre, ore 20.30 - Domenica 20 ottobre, ore 16

SUOR ANGELICA

Opera in un atto di Giovacchino Forzano

musica di **Giacomo Puccini**

Edizioni Casa Ricordi, Milano

Personaggi e interpreti

Suor Angelica **Valentina Boi / Elena Memoli**

Zia Principessa **Anastasia Boldyreva / Lucrezia Venturiello**

Badessa **Antonella Di Giacinto**

Suora Zelatrice **Elena Caccamo - Maestra delle novizie** **Eva Maria Ruggieri**

Suor Genovieffa **Giulia De Blasis - Suor Osmira** **Veronica Niccolini**

Suor Dolcina **Laura Esposito - Suora infermiera** **Veronica Senserini**

Prima novizia **Valentina Saccone - Seconda novizia** **Laura Scapecchi**

Prima cercatrice **Isabel Lombana Mariño - Seconda cercatrice** **Sofya Yuneeva**

Prima conversa **Sabrina Sanza - Seconda conversa** **Galina Ovchinnikova**

CAVALLERIA RUSTICANA

Melodramma in un atto

libretto di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci

dall'omonima novella di Giovanni Verga

musica di **Pietro Mascagni**

Edizioni Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano

Personaggi e interpreti

Santuzza **Donata D'Annunzio Lombardi / Marika Franchino**

Turiddu **Aquiles Machado / Rosolino Claudio Cardile**

Alfio **Sergio Bologna / Matteo Jin**

Mamma Lucia **Anastasia Bodlyreva / Lucrezia Venturiello**

Lola **Valentina Boi / Elena Memoli**

direttore **Daniele Agiman - regia** **Gianmaria Aliverta**

scene **Francesco Bondi - costumi** **Sara Marcucci - luci** **Elisabetta Campanelli**

Orchestra Filarmonica Pucciniana

Coro Ars Lyrica

maestro del Coro **Chiara Mariani**

Coro Voci Bianche della Fondazione Teatro Goldoni

maestro del coro voci bianche **Laura Brioli**



Giacomo Puccini, Lucca 1858 - Bruxelles 1924

Mascagni e Puccini nel segno del Sacro

Cavalleria rusticana, titolo quasi 'istituzionale' dei cartelloni operistici della Fondazione Teatro Goldoni e del suo Progetto Mascagni, torna a Livorno a quattro anni dalla sua ultima apparizione (2015 - anno della ricorrenza del 70° della scomparsa dell'Autore) all'insegna di un singolare abbinamento: quello con *Suor Angelica* di Giacomo Puccini, secondo 'pannello' del *Trittico* del grande collega lucchese. Abbinamento non casuale: da tempo la programmazione lirica del Teatro Goldoni ama esplorare la produzione del maggiore musicista livornese parallelamente a quella dei compositori coevi della "Giovine Scuola Italiana", in particolare con quella dell'amico-rivale lucchese, che proprio dal modello del capolavoro di Mascagni, prima opera in un atto del repertorio operistico italiano tardo ottocentesco nonché esordio ufficiale di un importante filone drammaturgico come quello dell'opera verista, prese le mosse per dare vita a ben tre atti unici (*Il tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*) che rappresentano uno dei traguardi più geniali e rivelatori della sua maturità creativa. Non è la prima volta che la pucciniana *Suor Angelica* pucciniana viene accostata alla *Cavalleria mascagnana*: al Goldoni già nel 1972, prima dell'ultima apparizione nel 2007 in occasione della riproposta integrale del *Trittico*.

I due titoli, nonostante i diversi climi espressivi che le caratterizzano – autentica tragedia mediterranea l'atto unico verista di Mascagni, sospeso tra l'arcaica ritualità dell'antico teatro greco e il respiro della sacra rappresentazione, stemperato in atmosfere visionarie, decadenti e impressionistiche quello di Puccini – sono accomunati da quel profondo legame con la tematica religiosa che sempre caratterizzò l'ispirazione e la vena creativa dei due grandi operisti toscani, entrambi autori, all'inizio del loro percorso professionale, di una *Messa di Gloria* ed entrambi abilissimi nel disseminare nella loro produzione teatrale pagine di ispirazione sacra contraddistinte da un'alta temperatura spirituale.

Proprio dall'invasione e al protagonismo del Sacro, contrapposto alla forza straripante delle passioni 'profane' che dominano e imprigionano sia i protagonisti dell'atto unico siciliano e 'verghiano' sia la sventurata Angelica pucciniana, nobile "ragazza madre" schiacciata dal proprio passato e dall'isolamento conventuale, si è ispirato il giovane regista piemontese Gianmaria Aliverta, *new entry* nel nostro teatro reduce da brillanti affermazioni in alcune delle più prestigiose fondazioni liriche e festivals italiani (La Fenice di Venezia, Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino) e del suo affiatato e coeso *team* creativo (Francesco Bondi *scenografo*, Sara Marcucci *costumista*, Elisabetta Campanelli *light designer*): una lettura nuova e avvincente, anche se pienamente rispettosa del dettato musicale e drammaturgico dei due autori, che legherà i due capolavori quasi in un'unica ambientazione – una grande chiesa barocca siciliana – e quasi in un'unica opera, in cui le diverse vicende saranno accomunate da rimandi, collegamenti, riferimenti e



Pietro Mascagni, Livorno 1863 - Roma 1945

flashback di sapore cinematografico. Una produzione tutta nuova, realizzata assieme a partners ormai collaudati – la Fondazione Teatro Coccia di Novara e il Teatro Sociale di Rovigo – e che speriamo possa conquistare, oltre ai più affezionati melomani, un pubblico più giovane: Aliverta è infatti un regista *talent scout*, che ama le contaminazioni con altre forme di spettacolo – in particolare il cinema – ed ama rivolgersi agli artisti ed al pubblico delle nuove generazioni. D'altra parte la ricerca di nuovi talenti e di giovani voci per il repertorio mascagnano e verista è da anni uno dei punti di forza del nostro Progetto Mascagni: il secondo *cast* delle due opere (nelle parti principali Rosolino Claudile, Antonella Di Giacinto, Marika Frankino, Elena Memoli, Lucrezia Venturiello) e l'intero gruppo delle suotine dell'atto unico pucciniano è stato reclutato tra i giovani artisti che hanno frequentato le due settimane di studio e di alto perfezionamento del M.O.S. (Mascagni Opera Studio) che ha coinvolto docenti altamente qualificati e che è culminato nella *masterclass* finale tenuta da una grande interprete pucciniana e verista quale il soprano Donata D'Annunzio Lombardi, non nuova al repertorio mascagnano – memorabile la sua interpretazione di Suzel ne *L'Amico Fritz* al Carlo Felice di Genova con la direzione di Andrea Battistoni – al suo atteso debutto nel ruolo di Santuzza in *Cavalleria rusticana*. Al suo fianco nella prima recita dell'opera di Mascagni artisti di chiara fama e di collaudata esperienza, quali il celebre tenore venezuelano Aquiles Machado al suo debutto al Goldoni ed al suo primo Turiddu italiano, il baritono Sergio Bologna, cantante "di casa" nel nostro Teatro e reduce dal successo personale ottenuto qualche mese fa in *Cavalleria* a Genova ed il mezzosoprano russo ma ormai italiano d'adozione Anastasia Boldyreva, anche lei debuttante a Livorno con i ruoli di Mamma Lucia in *Cavalleria* e della gelida Zia Principessa in *Suor Angelica*, recentemente affrontato sotto la guida di Donato Renzetti a Cagliari. Nei ruoli di Suor Angelica (e di Lola in *Cavalleria*) al Goldoni l'atteso debutto nel ruolo di uno degli astri nascenti della lirica, il soprano livornese Valentina Boi, scoperta quasi in decennio fa dalla nostra Opera Studio e oggi affermata interprete verista in sedi prestigiose; negli stessi ruoli andrà in scena a Novara il soprano bresciano Marta Mari, altra giovane voce pucciniana in ascesa. Il tutto affidato alla guida esperta di un verista doc quale il M^o Daniele Agiman, già acclamato nel nostro Teatro nella fortunata produzione di *Iris* due anni fa, pubblicata in dvd dalla casa discografica Bongiovanni. Alla produzione partecipano l'Orchestra Filarmonica Pucciniana e il Coro Ars Lyrica guidata da un giovane e apprezzato maestro quale Chiara Mariani. Un ringraziamento particolare al Rotary Club di Livorno ed all'Associazione Amici del Teatro Goldoni, che hanno fortemente creduto nel Progetto M.O.S., sostenendo la nostra scuola di alto perfezionamento e istituendo premi intitolati alla compianta amica Bianca Maria Galli per incoraggiare e sostenere i nuovi interpreti veristi.

Alberto Paloscia

Direttore artistico Stagione Lirica Fondazione Teatro Goldoni



Locandina per la prima rappresentazione di *Suor Angelica*, 14 dicembre 1918
 Metropolitan di New York
 con Geraldine Farrar, Flora Perini e Minnie Egner



Locandina per la prima rappresentazione di *Cavalleria Rusticana*, 17 maggio 1890
 Teatro Costanzi di Roma
 con Gemma Bellincioni e Roberto Stagno

Dittico *Suor Angelica - Cavalleria rusticana*

Ciascuno di noi vive lo spazio che gli è dato...

ed ognuno è chiamato, come individuo e come membro di una comunità, a plasmare i luoghi vissuti ed abitati per renderli il più possibile luoghi di aggregazione, attraenti e coinvolgenti: luoghi aperti all'altro.

Ma spesso, troppo spesso, i luoghi che abitiamo diventano luoghi chiusi, spazi dove non è possibile vivere la relazione ma solo subire una dolorosa condizione di isolamento...

Se dovessi dire cosa avvicina così tanto ed in maniera emozionalmente così forte (pur con linguaggi musicali e drammaturgici assai lontani) *Cavalleria* e *Suor Angelica*, non avrei dubbi: la scelta, da parte di Mascagni e Puccini, di rappresentare due luoghi, un paese ed un convento, dove relazioni costruttive e "vere" sono proprio impossibili...

Il convento di suor Angelica non trasuda trascendenza, non è un luogo dove si rinuncia all'orizzontale (il mondano, il terrestre) per cercare di accedere al verticale (il divino); è piuttosto un luogo di ribellioni, piccole (suor Osmina che grida il suo "non è vero!", Genovieffa e Dolcina, piccole fanciulle a cui restano semplici desideri, toccare un agnellino, mangiare un dolcetto....) e grandi (Suor Angelica, nascosta dentro una corazza di umiltà per nascondere il suo grande desiderio, avere notizie del figlio.. e, ancora, il suo gesto estremo: il suicidio).

Ma nelle mani sapienti di Puccini le categorie assolute, bene o male, morale o immorale, sono stravolte: la trasfigurazione finale dell'opera sembrerebbe raccontarci del perdono della peccatrice da parte di Dio, in un modo che rimanda al Faust ed a Goethe....a meno che la scena finale dell'opera non sia semplicemente una allucinazione della protagonista....

E il paese di *Cavalleria*???

Una Sicilia che più claustrofobica non si può: luogo dove norme di comportamento, convenzioni, regole, diventano rigidità, omertà, nessuna possibilità di scegliere in piena libertà di coscienza; un condizionamento sociale che porta le persone a trasformarsi in maschere, sorta di marionette che non vivono la vita, ma la subiscono. Ed ecco perché la sensazione che ancora oggi ha chi assiste al capolavoro di Mascagni è soprattutto quella di personaggi senza speranza, schiacciati da un destino che li sovrasta e condiziona; da qui una sconvolgente vicinanza tra il capolavoro di Mascagni e la grande tradizione tragica di Eschilo e Sofocle: destino e necessità, Moira ed Ananke, guidano le vicende degli uomini.

Il coro, attonito e sgomento (altro grande punto di contatto tra tragedia classica e partitura di Mascagni) assiste allo svolgersi della vicenda dove nessuno è libero di

scegliere il proprio destino; ma con una unica, fondamentale differenza, che rende cavalleria il primo vero capolavoro della modernità nella storia dell'opera, ben prima di Strauss o Berg: il Fato non è espressione della volontà del Divino, ma è il risultato delle scelte degli uomini, il luogo, appunto, ove convenzioni ed "usi" non lasciano spazio al libero arbitrio.

Persone che sono chiamate a recitare ruoli, ed a nascondersi dietro una maschera: ce lo ha raccontato assai bene un grande siciliano, Pirandello...la maschera, troppo spesso, nasconde un mistero e, talvolta, l'orrore...

M° Daniele Agiman
Direttore d'orchestra



Daniele Agiman *direttore d'orchestra* e Gianmaria Aliverta *regista*

Introduzione al Dittico

Un dittico particolare quello che andrà in scena a Livorno: il massimo capolavoro di Mascagni nel teatro della sua città, affiancato all'opera più raffinata e amata da Puccini.

L'idea è di farle vivere una nell'altra al fine di creare un'unica storia: lo spettatore verrà accompagnato in un viaggio tra passione, fede, pregiudizio e oppressione dal senso di colpa.

Un viaggio alla scoperta della società matriarcale del Sud Italia, guidato da una forte personalità femminile in grado di decidere della vita e della morte di uomini e donne. È la donna infatti che decide chi deve vivere e chi deve essere punito, anche con la morte, specie se oltraggia il suo onore.

Suor Angelica e *Cavalleria Rusticana* diventano quindi un'opera sola che - nello sfondo di una terra intrisa di religiosità cattolica che non di rado sfocia nella superstiziosità - narra la storia di figli strappati alle madri e poi uccisi (davvero o per finta) e di madri che si piegano al volere di donne più forti. Una storia forte che costringerà a porsi domande anche nei giorni successivi.

Lo spettacolo inizia con la vicenda di Suor Angelica per poi fare un balzo a sette anni prima, con *Cavalleria Rusticana*, dove capiremo quali sono i peccati che Suor Angelica ha commesso e che è costretta a espiare rinchiudendosi in un convento di clausura, così come comprenderemo i motivi che le costeranno la sottrazione del figlio avuto da una relazione extra coniugale.

I personaggi delle due opere viaggiano sullo stesso filo narrativo, diventando i protagonisti della stessa storia. Come la Zia Principessa che scopriremo essere la stessa mamma Lucia, nonché Suor Angelica che nella mia lettura altri non è che la giovane Lola.

Stesso parallelismo ho voluto per le scene (di cui parlerà più diffusamente lo scenografo Francesco Bondì): in *Cavalleria* vediamo frontalmente il sagrato della chiesa e il suo interno, in *Suor Angelica* la stessa chiesa vista da una prospettiva laterale diventa il convento di clausura. Come a chiudere un cerchio, Suor Angelica sarà costretta ad espiare i suoi "peccati" nello stesso luogo in cui li ha commessi, proprio lì dove si è lasciata travolgere dalla passione.

Gianmaria Aliverta
Regista



Suor Angelica, bozzetto della scenografia di Francesco Bondi



Cavalleria rusticana, bozzetto della scenografia di Francesco Bondi

La Scena di *Suor Angelica* e *Cavalleria Rusticana*

Suor Angelica

La Chiesa ha sempre custodito – o nascosto – segreti che hanno disegnato inesorabilmente il destino degli uomini.

Così la vicenda di *Suor Angelica* si snoda fra le trame delle grate che evocano l'intreccio narrativo del dramma che separa la protagonista dal mondo.

Questo è uno spazio che racconta una vita nascosta che a sua volta nasconde un'altra vita: un segreto a cui è stato negato il sole della verità e che la Chiesa ha sapientemente ammantato di grazia.

Così nasce l'idea di ambientare la vicenda di *Suor Angelica* in uno spazio chiuso e oppresso dallo sguardo vigile, e forse anche giudicante, dei santi Pietro e Paolo, vegliardi di un mondo che volge lo sguardo all'altro mondo e custodi di vite che, sembrano dire, possono raggiungere il mondo reale solo attraverso il loro canto.

Cavalleria rusticana

Lo sguardo e la prospettiva visiva si allargano in *Cavalleria rusticana*. La piazza, lo spazio sacro e la luce rappresentano rispettivamente la società, la famiglia religiosa e i valori morali.

Tre ordini ascendenti scanditi dagli effetti di due delle tre virtù teologali che compaiono sulla scena: a sinistra la Carità e a destra la Fede.

La Fede evoca la fedeltà e la Carità evoca l'amore, inteso come passione cieca.

La ricerca della verità, il dubbio del tradimento e l'incertezza dell'esistenza umana sono concetti che si annidano nelle pieghe dei velluti e nella tela della "*Deposizione*", quest'ultima desunta dalla tradizione pasquale palermitana, e insieme attendono l'azione scenica della *revelatio*, in cui la macchina scenica barocca, nella retorica della meraviglia, restituisce da un lato un'immagine apologetica della Chiesa che incensa se stessa, dall'altro evoca il tentativo umano di dare una forma concreta al mistero della Resurrezione, estetizzando l'invisibile con l'esclusivo obiettivo di dominare una comunità contadina attraverso il potere manipolante e manipolato dell'immagine divina.

Francesco Bondi
Scenografo

K. K.
HOF-OPERNTHEATER.

Z. 354
1905

Hochgeehrter Herr Mascagni!

Ihre liebenswürdige tele-
grafische Einladung habe ich, von einer
Reise zurückgekehrt, erst heute erhalten.
Ich danke Ihnen für dieselbe bestens und
werde, wenn es mir, mit Rücksicht auf
meine hierortige Arbeit, möglich ist, sehr
gerne zur Aufführung Ihres Werkes kommen.
Sollte ich, daran, verhindert sein, so werde ich
um gefällige Zusendung eines Klavier-
auszuges ersuchen.
Mit besonderer Hochachtung

Wien, am 16. März 1905

Ihr
ergebenster
Mahler

Cavalleria rusticana – Suor Angelica: l'inoscidabile modernità dell'antico

«Fra i compositori ve ne sono molti che si liberano delle loro catene, scuotono la polvere delle varie teorie di un intero millennio, e gioiscono della loro riacquistata libertà nel progresso armonico e tonale, con tale manifesto piacere, da far quasi provare ai poveri mortali un senso di vertigine. Mi sto riferendo a Mascagni.

Lui si è spinto in alto, come un'allodola; su, in alto. Lo segui con l'occhio e invidii la via sulla quale è fuggito il tuo sguardo; ma scruti anche nella profondità dell'infinito azzurro e inizi a perdere il peso dell'uomo. Infatti, vi sono diversi passaggi della sua opera [*Cavalleria rusticana*] che sorprendono per la loro modernità armonica e la loro perfezione formale. [...]»¹

Così ebbe a scrivere il compositore ceco Leoš Janáček, autore di *Jenufa*, circa la “modernità” di *Cavalleria rusticana*. Una modernità intesa come senso di rinnovamento nell'opera lirica di fine '800; un affrancarsi dagli stereotipi convenzionali dopo la rivoluzione wagneriana. L'atto unico mascagnano fu molto apprezzato anche da Gustav Mahler quando, nel suo viaggio da Budapest in Italia, ascoltò *Cavalleria rusticana*². Mahler³ in seguito, dirigerà *L'amico Fritz* e *I Rantzau* ad Amburgo e a Vienna.

È possibile che uno spunto verso l'agognato rinnovamento nel teatro d'opera sia stato fornito dai cosiddetti compositori ponte (Martucci, Sgambati), fautori di una rinascita culturale su modello del sinfonismo tedesco, cui fece eco la successiva “generazione dell'Ottanta”; entrambe le scuole di pensiero auspicavano una rinascita della musica strumentale come alternativa all'opera lirica, in un momento in cui la

1 Stralcio della recensione (1892) di Leoš Janáček su *Cavalleria rusticana*. Tratta da LEOŠ JANÁČEK, *Janáček's uncollected Essays on music*, selected, edited and translated by M. Zemanová, Marion Boyars Publishers Ltd., London, 1989, pp. 174-175; già pubblicata in italiano in FRANCO PULCINI, *Janáček. Vita, opere, scritti*, Firenze, Passigli, 1993, pp. 287-288.

2 Q. Principe, *Mahler*, Rusconi, Milano 1983, p. 503.

3 Lettera di Mahler a Mascagni. Vienna, 16 marzo 1905.

«Illustrissimo Signor Mascagni,

Di ritorno da un viaggio, ho ricevuto solo oggi il Vostro invito.

Vi ringrazio moltissimo per lo stesso e, se mi sarà possibile per quanto riguarda il mio attuale impegno qui, verrò molto volentieri all'esecuzione della Vostra opera. [forse la prima di *Amica* a Montecarlo, allestita proprio il 16 marzo 1905].

Qualora non potessi, riceverò con piacere lo spartito canto-piano, senza ulteriore richiesta.

Con particolare rispetto, il Vostro più devoto Mahler.»

Dopo il 1892, tra Mahler e Mascagni si instaurò un rapporto di profonda stima ed amicizia. In seguito al debutto de *Le Maschere* (1901), Mascagni andò a Vienna su precisa richiesta di Gustav Mahler, che lo invitò al Teatro Imperiale per dirigere il *Requiem* di Verdi, in ricordo della recente scomparsa del bussetano.

mera tradizione orchestrale italiana era assai carente. Si deduce come, da parte dei compositori, l'inserire spazi orchestrali in un'opera lirica fosse sinonimo di modernismo costruito su basi del passato.

In *Cavalleria rusticana* (1890) e *Suor Angelica* (1918), si riscontrano le caratteristiche della modernità improntata sugli stilemi classici: la drammaturgia risponde alle tre unità aristoteliche di azione, tempo e luogo (*Cavalleria* si svolge in una giornata, *Suor Angelica* dal tramonto alla notte) e alcuni interventi del coro sono assimilabili ad un coro greco; si aggiungano gli spazi dedicati alla sola orchestra (i due Intermezzi strumentali, ad indicare il trascorrere delle ore) e come risultato si otterrà un modernismo *tout court* germinato dalla tradizionale classicità, evoluto nella contemporaneità dei due soggetti nonostante ventotto anni separino i due atti unici e gli stili compositivi siano completamente diversi se non diametralmente opposti.

Né vanno dimenticati altri denominatori accomunanti le due opere. Sia in *Cavalleria* sia in *Suor Angelica* è l'amore colpevole il fulcro delle due vicende (adultero in *Cavalleria*, illegittimo in *Angelica*); le due azioni, inoltre, si svolgono in ambienti claustrofobici: la chiusura geografica del piccolo paese siciliano e quella fisica delimitata dalle mura del convento.

«Opera profondamente sentita, ricca, vibrante d'ispirazione». Così si espresse Verdi, non certo tenero verso i musicisti della Giovane Scuola, nei confronti di *Cavalleria rusticana*, anticipando la recensione di Janáček. In effetti Mascagni riesce ad eludere la forma chiusa del libretto, ancora suddiviso in scene, con un fluire musicale pressoché ininterrotto, evitando di cadere nel wagnerismo. Innovativa è l'apertura: non più la tradizionale sinfonia, bensì un breve preludio inteso come introduzione strumentale espositiva entro la quale si inserisce la "Siciliana" di Turiddu fuori scena: in poche battute si anticipa e si descrive l'ambiente in cui si svolgerà l'azione; il tema iniziale sarà ripreso nell'Intermezzo. Innovativo è pure l'inserimento dello stornello toscano "Fior di giaggiolo" cantato da Lola: il carattere del brano, avulso da quel contesto ed in contrapposizione alla "Siciliana", potrebbe far pensare ad un'autocitazione richiamante le origini del musicista e dei librettisti. Un'originalità tipica del sarcasmo toscano, se confrontata con altre autocitazioni esclusivamente musicali: Mozart in *Don Giovanni* inserisce l'incipit di "Non più andrai", da *Le nozze di Figaro*; Puccini richiamerà il tema di Mimì ne *Il tabarro*. Pure una nota ironica, tipica del sarcasmo toscano, è nel brevissimo intervento dei soprani a commento (coro greco) sull'affermazione di Alfio, "Lola che m'ama e mi consola, ch'è tutta fedeltà!": per tre battute legate composte da due semicrome, croma (mi bemolle fa naturale), semiminima e croma (mi bemolle) il coro femminile intona "Ah!" che, dal risultato musicale, suona come una risatina beffarda; un modo sotterraneo, subliminale e canzonatorio per dire ad Alfio, "Lola tutta fedeltà??? Sì, sì ... stanne certo ...". Ancora un elemento comune con la chiusura di *Angelica* e delle suore: in un ambiente ristretto si sa tutto di tutti.

La freschezza melodica dell'Intermezzo cattura per poliedricità di sensazioni ondegianti tra la musica viva della quiete solare dei campi, al misticismo della festività

pasquale ed all'illusoria pace ritrovata dopo la funzione religiosa. Nessun presagio sonoro annuncia l'imminente, tragico epilogo, reso ancor più emblematico dal duello fuori scena e dall'annuncio (gridato) dell'uccisione di Turiddu: un'innovazione, per l'epoca, del tutto sopra le righe, proiettata verso l'espressionismo, lo *Sprechgesang* e l'*Urschrei*.

Con *Il Trittico* (*Il tabarro*, *Suor Angelica*, *Gianni Schicchi*), Puccini volle riunire in un compendio i tre maggiori soggetti sui quali si erano svolte le azioni del melodramma italiano: il macabro, il patetico ed il comico. Pur appartenendo alla cosiddetta Giovane Scuola, il lucchese non si accostò mai al genere "verista" inaugurato da *Cavalleria rusticana*. Seppur con i denominatori drammaturgici comuni ai due atti unici di cui abbiamo già detto, lo stile compositivo pucciniano è diametralmente opposto a quello del livornese. Mascagni possedeva un'inventiva melodica rara e geniale; al contrario Puccini, la cui pigrizia compositiva lo portò spesso a riutilizzare materiale scritto in precedenza, trattava l'armonia e l'orchestrazione in modo geniale, raffinato, con un'eleganza squisita: caratteristiche fuse alla perfezione con le linee vocali, che fanno dell'orchestra una vera e propria protagonista nell'impianto costruttivo delle sue opere.

Il Trittico, per la sua lunghezza e difficoltà di allestimento in unica serata, fu spesso "smembrato", come avviene anche al giorno d'oggi. In siffatti smembramenti, *Suor Angelica* è risultata la più penalizzata, anche se Puccini la difese fermamente come la sua preferita. L'atto unico per sole voci femminili, rappresentò certamente una novità, anche se aveva un precedente "capovolto", cioè tutto al maschile: *La Jongleur de Notre Dame*, di Massenet (1902) che, analogamente, si conclude con un miracolo. Lo squisito protagonismo orchestrale, spesso anche a sublimazione visiva del testo cantato, si rivela sin dall'inizio, con morbide dilatazioni tonali degli archi e dalla campana: sull'atmosfera ieratica si inserisce il discanto dell'*Ave Maria* cantata dalle suore; ancora musica visiva, espressa dall'ottavino, evoca il canto degli uccellini all'esterno del convento. Anche qui, similmente a *Cavalleria*, si ha una sorta di forma chiusa nel libretto di Forzano, la cui azione si svolge come una *Via Crucis* suddivisa in sette stazioni. Puccini supera la costrizione del libretto con il fluire orchestrale ricco di preziosismi: si pensi, ad esempio, al gioioso tema dei corni e violoncelli a sottolineare il raggio di sole che penetra nel convento ("la fontana d'oro"); o quando il rimpianto di Genovieffa per gli agnellini, è contestualizzato dal trillo dei legni ad imitazione di un belato; ed ancora, somnesso e struggente, gli armonici di tre violini soli per sei biscrome, in *pp* e senza sordina, sul canto sillabico di Angelica "scintil-lar di stel-la" in chiusura di "Senza mamma": l'effetto sonoro prodotto ricorda proprio lo scintillio di una stella in una notte serena. La Zia Principessa, contraltare di Angelica, è un personaggio unico nel femminino pucciniano di goethiana memoria: per la prima e unica volta, Puccini utilizza la voce di contralto. La rigidità, la durezza del carattere, il cinismo, l'assenza di umana *pietas*, sono caratteristiche agghiaccianti della Zia, espresse nell'accordo prolungato di quattro corni a dare il senso della sua aridità.

Con l'orchestra, Puccini fa svolgere l'azione in una serie di episodi melodici contigui: come in una scatola cinese, si accende un *climax* senza soluzione di continuità, fino alla catartica conclusione dell'opera.

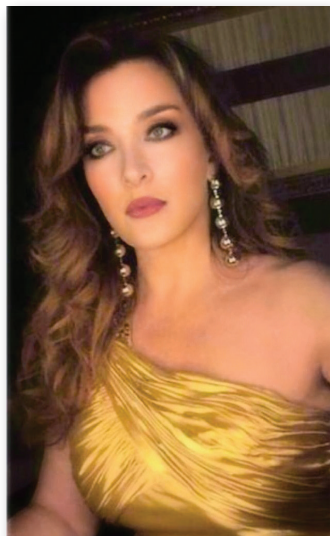
«Torniamo all'antico e sarà un progresso», ebbe a scrivere Verdi. Abbiamo visto come *Cavalleria* e *Angelica*, si siano rivelate moderne e progressiste già alla loro nascita, tutt'oggi godibili nella loro interezza ed originalità primigenie, paragonabili ad altre espressioni d'arte, pittoriche o letterarie: inossidabili. Vere e proprie pietre miliari nel teatro d'opera, la cui essenza rimane immutata nel tempo.

Roberto Del Nista
musicologo



Il cast di *Cavalleria rusticana* e *Suor Angelica*

Il soprano Donata D'Annunzio Lombardi
Santuzza in *Cavalleria rusticana*
e titolare della Masterclass Mascagni Opera Studio



M A S C A G N I OperaStudio

in collaborazione con **Rotary**
Club Livorno



Allievi

Alessia Thais Berardi, Alessandro Biagiotti, Elena Caccamo
Benedicte Roussenq Canavaggia, Rosolino Claudio Cardile, Giulia De Blasis
Antonella Di Giacinto, Laura Esposito, Angela Fagnano, Alessandro Fantoni
Marika Franchino, Valentina Iannone, Matteo Jin, Gangsoon Kim
Aleksandra Kirsanova, Maria Luisa Lattante, Isabel Lombana Mariño
Raffaella Marongiu, Elena Memoli, Veronica Angelica Niccolini, Galina Ovchinnikova
Filadelfo Paone, Eva Maria Ruggieri, Monica Russo, Valentina Saccone, Sabrina Sanza
Laura Scapecchi, Veronica Senserini, Giorgia Serracchiani, Gian Luca Tumino
Lucrezia Venturiello, Irina Volkova, Sofya Yuneeva, Lorena Zaccaria

Docenti

Alberto Paloscia responsabile Progetto: *Drammaturgia e interpretazione*
Daniele Agiman direttore d'orchestra: *interpretazione musicale*
Gianmaria Aliverta regista: *drammaturgia e interpretazione scenica*
Laura Brioli mezzosoprano: *interpretazione vocale*
Vivien Hewitt regista: *drammaturgia e interpretazione scenica*
Chiara Mariani M° Coro e M° collaboratore al pianoforte: *interpretazione corale*
Laura Pasqualetti M° collaboratore al pianoforte e vocal coach
Alessandra Rossi soprano: *interpretazione vocale*
Fulvio Venturi musicologo: *introduzione storica e interpretazione*

Masteclass Donata D'Annunzio Lombardi soprano





Associazione Amici del Teatro Goldoni

Il Premio “Bianca Maria Galli” ai giovani partecipanti del MASCAGNI OPERA STUDIO 2019

A quasi un anno dalla scomparsa di Bianca Maria Galli, indimenticata sostenitrice delle attività teatrali ed entusiasta organizzatrice di eventi rivolti soprattutto alle attività di formazione e benefiche, l'Associazione Amici del Teatro Goldoni di cui è stata presidente, ha voluto ricordarne la memoria con uno speciale Premio a lei intitolato.

Beneficari sono stati cinque giovani partecipanti del Mascagni Opera Studio, individuati da una giuria presieduta dal direttore artistico della stagione lirica Alberto Paloscia con il soprano di fama internazionale Donata D'Annunzio Lombardi. Sono stati così premiati i soprani Raffaella Marongiu e Giorgia Serracchiani, il mezzosoprano Lorena Zaccaria, il baritono Gian Luca Tumino ed il soprano francese Benedicte Roussenq Canavaggia quale migliore interprete verista.

Il premio, che è stato consegnato da Cristina Bicchi, presidente dell'Associazione Amici del Teatro Goldoni insieme al marito di Bianca Maria, Massimo Galli e da Giovanni Lippi, vuole essere un riconoscimento ed un incentivo verso i giovani che mettono il proprio impegno e passione allo studio ed al perfezionamento dell'arte lirica nel nome del grande compositore livornese Pietro Mascagni il cui capolavoro, *Cavalleria rusticana*, inaugura la stagione teatrale al Goldoni.



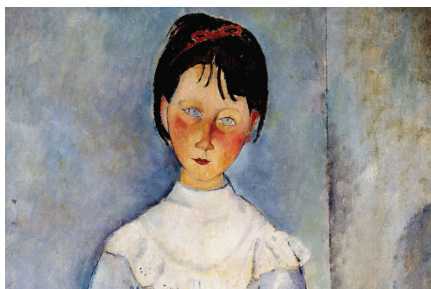
Il soprano Lorena Zaccaria riceve il premio "Bianca Maria Galli" al Teatro Goldoni

Gli Anni di *Cavalleria Rusticana* 1881 - 1890

1881: Collodi pubblica le prime storie di *Pinocchio*; nascono Alcide De Gasperi; Alexander Fleming, Cecil B. DeMille, Pablo Picasso, Papa Giovanni XXIII

1882: Nascono Franklin Delano Roosevelt, James Joyce, Igor Stravinsky

1883: Pubblicato *L'isola del tesoro* di Stevenson; Apre il ponte di Brooklyn; nascono Umberto Saba, Franz Kafka, Benito Mussolini, Coco Chanel



1884: Istituito il meridiano di Greenwich; pubblicate *Le avventure di Huckleberry Finn*; nascono Tina Pica, Amedeo Modigliani

1885: Primo test sull'uomo del vaccino antirabbico; primo esempio di pompa per benzina



1886: Benz brevetta la prima vettura a motore; Pemberton brevetta la Coca-Cola; pubblicato il libro *Cuore*; inaugurata la Statua della Libertà



1887: Nascono Chagall, Le Corbusier

1888: Rinvenuta la prima vittima di Jack lo squartatore; nascono Giuseppe Ungaretti; Giorgio De Chirico; Inizia il primo campionato di calcio

1889: Inaugurata la Torre Eiffel; primo numero del Wall Street Journal; fondata la Nintendo; inaugurato il Moulin Rouge; il primo jukebox debutta a San Francisco; nascono Charlie Chaplin, Jean Cocteau



1890: In Europa si celebra la prima "Festa dei lavoratori"; Oscar Wilde pubblica *Il ritratto di Dorian Gray*; primo condannato alla sedia elettrica; nascono Stan Laurel, Giorgio Morandi, Agatha Christie. Muore suicida il pittore Vincent van Gogh

Gli Anni di Suor Angelica 1910 - 1919

1910: La prima Festa del Papà; Fondazione dell'Alfa Romeo; Padre Pio diventa sacerdote; Leroux pubblica *Il fantasma dell'Opera*; nascono Akira Kurosawa, Jacques-Yves Cousteau, Madre Teresa di Calcutta, Giuseppe Meazza



1911: Nasce IBM; Scoperto il sito di Machu Picchu; Furto della *Gioconda* al Louvre; nascono Ginger Rogers, Renato Guttuso, La Nazionale in campo con la maglia azzurra; Primo Rally di Montecarlo

1912: Wegener espone la teoria della deriva dei continenti; Affondamento del Titanic, nascono Gene Kelly, Nereo Rocco

1913: Ford introduce la catena di montaggio; Istituita la Federal Reserve; nascono Vasco Pratolini; Burt Lancaster, Vivien Leigh, Silvio Piola

1914: Charlot debutta al cinema; Assassinato a Sarajevo l'arciduca d'Austria; Scoppia la Grande Guerra; Inaugurato il Canale di Panama; Brevettato il reggiseno; nascono Renato Dulbecco, Tyrone Power, Giorgio Almirante, Pie-

tro Geremi, Alberto Lattuada, Gino Bartali; Nasce il CONI

1915: Brevettata la lampada a neon; nascono Steno, Billie Holiday, Anthony



Quinn, Orson Welles, Mario Monicelli, Mario Del Monaco, Ingrid Bergman, Frank Sinatra, Ave Ninchi

1916: Einstein pubblica la "Teoria generale della Relatività"; Brevettato il trapano elettrico moderno; nascono Gregory Peck, Aldo Moro, Dino Risi

1917: Disfatta di Caporetto; Debutta il fumetto del Signor Bonaventura; nascono Ella Fitzgerald, John Fitzgerald Kennedy, Fernanda Pivano, Paolo Barile

1918: Termina la Prima guerra mondiale;



le; nascono Ingmar Bergman, Nelson Mandela, Oscar Luigi Scalfaro

1919: Conferenza di Parigi; Esordio dell'eroe Zorro; nascono Primo Levi, Dino De Laurentiis, Fausto Coppi

SUOR ANGELICA

La vicenda

L'azione si svolge intorno alla fine del 1600, in un monastero. Da oltre sette anni, in quel convento si trova Suor Angelica, obbligata dalla famiglia aristocratica ad abbracciare la vita monastica per scontare un atto d'amore da cui era nato un figlio illegittimo. Sin dal suo ritiro, Suor Angelica non ha più ricevuto alcuna notizia del figlio né della famiglia.

Durante le faccende serali sbrigate dalle suore, si odono i rintocchi di una campanella: è il segnale di una visita provenuta dall'esterno per colloquiare con una delle suore. È la Zia Principessa di Suor Angelica, una vecchia signora, algida, superba e distaccata. La Zia è venuta per chiedere ad Angelica di firmare un atto di rinuncia alla sua parte del patrimonio familiare, per elargirla come dote alla sorella minore di Angelica, Anna Viola, in procinto di sposarsi. Nel frangente, Angelica chiede alla Zia notizie del suo bambino, tolto dalla famiglia alla nascita. Senza mostrare alcuna emozione, la Zia le comunica la morte del piccolo, avvenuta due anni prima dopo aver contratto una malattia inguaribile. Appresa la notizia, Angelica scoppia in un pianto disperato. Ottenuta la firma, la Zia si allontana imperturbata.

In Angelica nasce così l'idea di uccidersi, nell'intento di ricongiungersi al figlio nella morte. Per compiere il gesto, sceglie di assumere una bevanda velenosa ottenuta con un infuso di alcune erbe venefiche. Bevuti pochi sorsi del distillato, Angelica è assalita dal terrore, consapevole di aver commesso un peccato mortale e si rivolge alla Vergine, chiedendo la grazia. Il miracolo si compie: la Madonna appare sospingendo il bambino fra le braccia protese di Angelica, che cade riversa e muore.



I figurini di *Suor Angelica* e *Zia principessa* realizzati dalla costumista Sara Marcucci

CAVALLERIA RUSTICANA

La vicenda

In un paese della Sicilia un canto appassionato rompe improvvisamente il silenzio della notte: è la voce del giovane Turiddu, che intona una serenata a Lola, da lui tanto amata prima di partire per il servizio militare, ma che, al suo ritorno, ha trovato sposata al carrettiere Alfio.

Inizialmente Turiddu si è consolato con Santuzza, un'altra ragazza del paese, ma poi l'antica passione ha avuto il sopravvento: adesso i due sono di nuovo amanti. La loro relazione segreta non è però sfuggita a Santuzza: disperata per l'oltraggio subito, la ragazza cerca con ogni mezzo di riconquistare Turiddu e di convincerlo a troncare il suo legame adultero. È intanto spuntato il sole. È la domenica di Pasqua e sulla piazza del paese regna una festosa animazione. Santuzza si avvicina alla madre di Turiddu, Lucia, chiedendole notizie del figlio. La donna risponde che il giovane si trova fuori paese per delle commissioni: in realtà Turiddu aveva fatto credere di trovarsi altrove per potersi incontrare tranquillamente con Lola; infatti durante la notte è stato notato aggirarsi furtivamente per le strade. Questa circostanza viene confermata anche da Alfio, ritornato a casa dopo un viaggio per celebrare la Pasqua, che dice di averlo visto nei pressi di casa sua. Per Santuzza ciò costituisce una prova definitiva dell'infedeltà di Turiddu; disperata la ragazza decide di raccontare tutto a Lucia, pregandola di intercedere presso il figlio affinché voglia riparare l'offesa. Nel frattempo iniziano le funzioni religiose e tutti entrano in chiesa. Sulla piazza rimane solo Santuzza, che scorge Turiddu sopraggiunto a cercare la madre. Invano la giovane supplica l'amato: questi, anzi, è infastidito dalla scena di gelosia di Santuzza, e le risponde che ormai tra loro è finita. L'alterco tra i due è interrotto da Lola (interventuta a cercare il marito), che non manca di schernire Santuzza. Durante l'incontro Turiddu si mostra gentile e complimentoso con Lola, fornendo così a Santuzza il pretesto per vendicarsi. Per farlo sceglie il modo peggiore: imbattutasi in Alfio, la ragazza gli racconta della relazione tra Turiddu e Lola, intuendo subito le funeste conseguenze della sua confessione. La funzione pasquale si è intanto conclusa e sulla piazza regna ancora la gioiosa animazione della solenne festività. Turiddu offre da bere ai suoi amici, inneggiando al vino e alle donne. Il brindisi è però improvvisamente interrotto da Alfio, il quale muove minaccioso verso Turiddu. Questi gli si fa incontro offrendogli un bicchiere di vino, rifiutato seccamente da Alfio. I due vengono subito alle mani, lanciandosi una sfida mortale: si batteranno a colpi di coltello in un orto, poco fuori dal paese. La piazza rimane subito deserta e Turiddu, intuendo la fine, chiama la madre pregandola di benedirlo e di aver cura di Santuzza come fosse sua figlia, quindi, fingendosi ubriaco, si allontana.

Dopo alcuni minuti un urlo echeggia tra le case del paese: Turiddu è stato assassinato dal rivale.



Prove di Cavalleria rusticana e Suor Angelica

Orchestra Filarmonica Pucciniana

Violini

Lorenzo Fuoco**
Angela Paola Landi*
Valeria Barsanti
Enrico Bernini
Alberto Carratello
Luca Celoni
Francesca Del Grosso
Eisa Facchini
Fabio Lapi
Roberta Malavolti Landi
Eleonora Mugnaini
Filippo Palermo
Loretta Puccinelli
Roberta Puddu
Serena Rechichi
Tiziana Serbini

Viole

Fabrizio Merlini*
Ilario Lecci
Claudia Marino
Mirko Masi
Alessandro Morelli
Tommaso Valenti

Violoncelli

Paolo Ognissanti ***
Roberto Presepi*
Martina Benifei
Lisa Napoleone
Lorenzo Phelan

Contrabbassi

Gianluigi Pennino*
Stefano Cerri *
Mario Colantuono
Nicola Guazzagni

Flauti

Maria Carli *
Roberta Anzil
Allen Wendy

Oboi

Mirco Cristiani*
Elena Giannesi*
Davide Ancillotti

Clarinetti

Daniele Scala*
Remo Pieri *

Fagotti

Davide Maia *
Federico Lodovichi

Corni

Massimo Marconi*
Silvia Rimoldi*
Loreta Ferri
Francesca Lelli

Trombe

Luca Pieraccini *
Raffaele Della Croce
Claudio Monteverde

Tromboni

Raffaele Talassi*
Gabriele Tonelli
Mario Pilati

Arpe

Annalisa De Santis *

Timpani

David Mazzei

Percussioni

Niccolò Crulli
Dario Varuni

Responsabile Orchestra

Selvaggia Schiavi

** = violino di spalla

* = prima parte

*** = violoncello di spalla



Prove di Cavalleria rusticana e Suor Angelica

Coro Ars Lyrica

Soprani

Celati Nicoletta
Vincenti Deborah

Mezzosoprani

Di Pietrantonio Rosella
Galinella Michela

Tenori I

Andriichuk Oleg
Colosimo Alfonso
Di Nuzio Daniele
Fonti Alberto
Manoni Marco
Masi Emanuele
Nagy Norbert
Santoro Luca

Tenori II

Alessandrini Paolo
Bonotti Daniele
Gemignani Cristiano
Giambini Maurizio
Pieri Michele

Contralti

Kawecka Marzena
Mazzi Rosanna
Peña Silvia
Pratelli Elena

Baritoni

Gerbi Nicola
Montemezzi Riccardo
Nicoletto Simone Luca
Paolucci Andrea
Scaltriti Alberto

Bassi

Candia Antonio
Ferrari Ruben
Manghesi Alessandro
Marcello Giorgio

Coro Voci Bianche Fondazione Teatro Goldoni

Angelo Adriano Farro
Anna Cardillo
Aurora Kadiu
Beatrice Viaggio
Benjamin Aufederhayden
Cristiano Nannipieri
Emma Ammagliati
Emma Regoli
Filippo Maria Fantini
Francesco Orsini
Giacomo Baroncini
Giada Petri
Giorgio Criscuolo
Greta Di Nino
Janna Pinardel
Marco Criscuolo
Martina Salandin
Olga Traversi
Zeno Regoli

Teen Singers Choir

Chiara Delfino
Kevin Rinaldo
Maria Beatrice Carnesecchi
Marta Nundini
Matteo Becherini
Matteo Renucci
Michael Bagnoli
Ruben Sapio
Selina Bonato

Produzione

Responsabile di produzione

Raffella Mori

Direttore di produzione

Franco Micieli

Segreteria artistica

Michela Citi

Direttore di palcoscenico

Michela Fiorindi

M° Collaboratori di sala e regia

Laura Pasqualetti, Eugenio Milazzo

M° Collaboratore alle luci

Andrea Tobia

M° collaboratore ai sovratitoli

Angela Panieri

Assistenza sovratitoli

Alessandro Vangi

Capo Macchinista

Gabriele Grossi

Macchinisti

Pompeo Passaro, Massimiliano Iovino

Riccardo Galiberti, Riccardo Maccheroni

Alberto Giorgetti, Gabriele Bonomo

Capo elettricista

Michele Rombolini

Elettricisti

Genti Shtjefni, Matteo Catalano

Matteo Giauro, Christopher Trudinger

Capo Fonica

Cristiano Cerretini

Fonico

Simone Lalli

Servizi complementari di palcoscenico

Stefano Ilari, Lorenzo Scalsi

Federico Cecchi, Andrea Penco

Stefano Pacini

Capo Attrezzista

Donatella Bertone

Aiuto Attrezzista

Maria Cristina Chirici

Capo sarta

Desiré Costanzo

Sarta

Daniela Venuta

Aiuto Sarta

Jaqueline Van Roon

Laura Bartelloni

Responsabile trucco e parruccho

Alessandra Giacomelli

Trucco e parruccho

Rosy Favalaro

Mary Maculati

Federica Bartalini

Fornitori

Scenografia realizzata presso

Opificio Creativo - Novara

Tulle scenografate – Peroni -Varese

Forniture abiti

Coloriage – Laboratorio - Roma

Officine del cappello srl - Roma

Desideri Stampati - Roma

Forniture stoffe

O.B Stock - Prato

Fucotex - Friedberg (Germania)

Materiale illuminotecnico

Fondazione Goldoni - Livorno

Audiolux srl - Lodi



**Fondazione Teatro della Città di Livorno
Carlo Goldoni – Teatro di Tradizione**

Presidente Luca Salvetti
Sindaco di Livorno

Direttore Generale Marco Leone

Coordinatore area Affari generali, Marketing e Gestione risorse umane
Andrea Pardini

Responsabile settore Programmazione e Produzione artistica
Raffaella Mori

Responsabile settore Amministrativo
Laura Demi

Segreteria e Affari giuridici
Patrizia Santeramo

Settore Programmazione Produzione Artistica
Carlo Da Prato, Michela Fiorindi

Settore Amministrazione, Contabile e Fiscale
Paola Biondi, Paolo Biondi, Paola Maccheroni

Comunicazione
Vito Tota (capo Ufficio Stampa), Federico Barsacchi
Sara Martini

Servizi tecnici e Palcoscenico
Fabio Tognetti, Alessandro Vangi

Formazione e Scuole
Silvia Doretti, Maria Rita Laterra

Box Office
Lara Berni, Michela Citi

Concessioni
Laura Tamberi



FONDAZIONE
TEATRO
GOLDONI